

LA GEOGRAFIA DEI GENOCIDI

Per comprendere i genocidi del XX secolo che hanno avuto cause complesse e diverse possiamo anche considerare come la geografia abbia contribuito a far maturare negli europei un senso di superiorità rispetto agli altri popoli con i quali sono venuti a contatto a partire dal rinascimento durante le esplorazioni prima e le conquiste coloniali poi.

Iniziamo prendendo in esame la cartografia. Nel 1973 il geografo tedesco **Arno Peters** (1916-2002) elaborò un planisfero equivalente che manteneva la corrispondenza fra le aree dei continenti. L'intenzione di Peters era quella di proporre un planisfero che rappresentasse le terre dell'emisfero australe nella esatta proporzione rispetto alle terre dell'emisfero boreale. Nei planisferi in uso queste ultime infatti venivano rappresentate ingrandite rispetto alle terre australi secondo una consuetudine introdotta dal geografo fiammingo Gerhard Kremer (1512-1594) nel suo planisfero chiamato carta di Mercatore. Osservando attentamente la carta di Mercatore ci accorgiamo che l'equatore non divide la carta in due rettangoli uguali ma è volutamente posizionato in modo da rappresentare l'emisfero boreale in un rettangolo più grande e quindi si potessero rappresentare le terre dei "colonizzatori evoluti superiori" più grandi rispetto a quelle dei "colonizzati primitivi inferiori". La carta di Mercatore elaborata nel 16° secolo evidenzia quindi già un atteggiamento di superiorità maturato dagli europei dopo le prime esplorazioni dell'America. Considerando che il planisfero di Peters ha trovato molti oppositori fra i geografi e gli storici suoi contemporanei e che i planisferi presentati da atlanti geografici e libri di testo si basano ancora oggi sulla rappresentazione di Mercatore bisogna riflettere su quanto sia difficile superare preconcetti sulla presunta superiorità degli europei che si possono esprimere anche con una rappresentazione geografica. Oggi, dopo la morte di Peters, il suo planisfero è quello ufficiale dell'Onu e di tutte le associazioni non governative.

COME GLI EUROPEI HANNO MATURATO IL SENSO DI SUPERIORITA'?

Nel 16° secolo molti esploratori si recarono in America poi in Africa ed Asia fino in Oceania. Alcuni di loro erano avventurieri privi di scrupoli in cerca di facili ricchezze il cui atteggiamento nei confronti dei nativi erano spesso di estrema violenza e sopraffazione. Dopo gli esploratori arrivavano i missionari a convertire al cristianesimo i miscredenti pagani poi i militari a conquistare in nome delle monarchie europee e portare la "civiltà superiore". Si verificarono terribili massacri a cui si aggiunsero spaventose epidemie che nel volgere di qualche decennio provocarono l'estinzione di intere popolazioni soprattutto in Nordamerica. I nativi non sono considerati umani ma subumani intellettivamente inferiori e il loro sterminio viene addirittura considerato una buona azione nel loro stesso interesse. Alla fine del 18° secolo i biologi cominceranno a fornire una validità scientifica agli stermini di indigeni. Ricordiamo ad esempio il naturalista tedesco Cuvier (1769-1832) che attenendosi a quanto scritto nella Bibbia affermava che Dio stesso periodicamente provoca una terribile catastrofe con la quale elimina alcune specie viventi delle quali troviamo tracce fossili. In base a questa teoria gli indigeni con la loro organizzazione sociale e cultura primitive assimilabili a quelle che egli europei avevano millenni prima erano considerati esseri sfuggiti alla catastrofe divina

che li avrebbe dovuti spazzare via insieme ai primitivi vissuti nel paleolitico in Europa. I colonizzatori che massacravano i selvaggi completavano quindi un'opera divina rimasta incompiuta. Nel 19° secolo anche la teoria di Charles Darwin (1809-1889) "l'origine della specie per selezione naturale"(1859)che affermava che chi è portatore di caratteri svantaggiosi non è adatto all'ambiente e destinato a soccombere diede una ulteriore validità scientifica ai massacri degli indigeni in quanto considerati non adatti (gli adatti sono ovviamente gli europei con la loro cultura superiore e la loro bellezza incontestabile) e quindi comunque destinati a estinguersi magari dopo lunga agonia che gli europei si incaricavano pietosamente di accorciare. Questa ideologia porterà alla biocrazia sociale:esistono razze umane inferiori destinate a scomparire,è quindi dovere delle razze superiori eliminarle .Saranno i geografi nazisti(ad esempio Ratzel)ad incaricarsi di individuare gli spazi occupati inutilmente, anche in Europa ,da popoli inferiori da sterminare.

BREVISSIMA PARENTESI SULLE RAZZE UMANE

Nel 20° secolo si arriveranno a contare 200 razze umane alcune come quelle dei neri assimilate alle scimmie .Oggi invece è stato dimostrato scientificamente con la lettura del DNA umano che la nostra specie non è divisa in razze. Il DNA umano è identico a quello del gorilla per il 98% e il DNA di 2 uomini differisce per il 15% di questo 2% cioè 2 esseri umani sono geneticamente diversi per lo 0,3% del loro DNA. Le ideologie razziste non hanno alcun fondamento scientifico. Gli esseri umani sono geneticamente uguali cioè hanno ancora tutti più o meno lo stesso DNA dei primi Homo sapiens sapiens che si sono evoluti in Africa solo 100000 anni fa. La nostra recentissima evoluzione non ha permesso una suddivisione in razze che richiede un isolamento riproduttivo molto più lungo.

SE GLI EUROPEI NON SONO GENETICAMENTE E INTELLETTIVAMENTE SUPERIORI PERCHE' QUANDO COLONIZZANO GLI ALTRI CONTINENTI INCONTRANO POPOLAZIONI TECNOLOGICAMENTE ARRETRATE?

Possiamo trovare una risposta nel libro "Armi,acciaio e malattie"di Jared Diamond (USA 1930) premiato con il premio Pulitzer nel 1997.J. Diamond , biologo geografo divulgatore, ha ipotizzato cause geografiche territoriali e biologiche che hanno favorito le civiltà di alcune aree geografiche svantaggiandone gravemente altre che ad esempio non hanno potuto introdurre l'agricoltura diventare sedentari e costruire città .Gli europei hanno potuto conquistare rapidamente continenti interi come l'America e l'Africa in quanto in possesso di armi tragicamente più efficaci come archibugi e fucili ma anche virus e batteri con i quali hanno contagiato gli indigeni provocando epidemie spaventose.

L'agricoltura:il passaggio al neolitico è avvenuto 9000 anni fa un Mesopotamia, 8000 anni fa in Cina e 5000 anni fa un Messico.In queste terre e non in altre vi erano delle condizioni ambientali,ecologiche e geografiche che hanno permesso l'introduzione dell'agricoltura,l'allevamento e la costruzione delle prime città. Nelle zone citate si

trovavano le piante selvatiche più adatte ad essere coltivate e cioè i cereali con semi grossi (10-40 milligrammi) ricchi di amido di facile raccolta conservazione ed utilizzo .I botanici hanno recentemente cercato nel mondo intero le piante aventi le caratteristiche sopra citate ed hanno scoperto che ne esistono 56 specie(1% delle specie erbacee) ed esattamente 33 in Eurasia e nord Africa (fra cui grano,sorgo,avena) 4 in Asia orientale(fra cui riso,miglio) 11 nelle Americhe (fra cui il mais) 2 in Australia.Si è capito che i primi agricoltori hanno sperimentato tutte le piante disponibili trovando quelle più adatte che tuttora coltiviamo. Indispensabile era un clima temperato e una orografia pianeggiante. In particolare abbiamo la prova che i contadini mediorientali sono migrati in tutta Europa nel corso di 3000 anni estendendo le coltivazioni e sostituendosi ai cacciatori raccoglitori autoctoni .La dimostrazione è stata ottenuta dal dott. Luca Cavalli Sforza che ha analizzato i gruppi sanguigni degli europei e ha costruito mappe genetiche dove è evidente la diffusione dei caratteri genetici dei contadini contemporaneamente alla diffusione dell'agricoltura.

Lo sviluppo dell'agricoltura ha richiesto l'aiuto di animali da poter utilizzare per il lavoro nei campi,il trasporto delle merci,la mungitura del latte,la fornitura di carne,pelle, lana,letame. Gli animali più adatti erano quelli di taglia superiore ai 45 kg, dei quali se ne trovavano 72 in eurasia(13 addomesticate) 51 in Africa (0 addomesticate) 24 nelle americhe (1 domesticata) 1 in Oceania(0 addomesticate).Le specie addomesticate sono state quelle mansuete(timorose degli uomini),che si riproducono in cattività,erbivori o onnivore. Le 13 specie domesticate in eurasia sono: pecora, capra,mucca maiale,cavallo,cammello,dromedario,asino,renna,bufalo yak,mithan,banthenng (questi ultimi sono 2 bovini asiatici).

L'unica specie americana è il lama. Per la diffusione dell'agricoltura fondamentale per l'eurasia è stato l'orientamento est-ovest,infatti i contadini migrando verso est e ovest trovavano terre dallo stesso clima,ad esempio deserti e foreste equatoriali,che hanno ostacolato la propagazione delle coltivazioni agricole.

Gli animali allevati hanno "regalato" agli euroasiatici malattie come influenza,vaiolo,tubercolosi,morbillo,peste. Le diverse epidemie in eurasia nei millenni hanno selezionato i resistenti da cui discendiamo quasi tutti noi euroasiatici. Quando gli europei hanno raggiunto le americhe hanno portato con loro i patogeni responsabili di queste malattie che gli indigeni hanno contratto per la prima volta senza averne alcuna resistenza genetica .Questo ha provocato in pochi decenni l'estinzione di popoli interi tanto che a metà del 1500 in America i nativi erano 600000 su 11 milioni di abitanti nel nord e 7 milioni su 17 milioni di abitanti nel sud . Quando gli europei si sono accorti dell'efficacia delle malattie europee nello sterminio dei nativi questi ultimi sono stati intenzionalmente infettati.

Un ulteriore vantaggio degli europei nei confronti di americani ed africani sono state le armi infatti i primi colonizzatori possedevano gli archibusi antenati del fucile (inventato a fine 19°secolo)che comunque sparano a 50 metri quindi danno un vantaggio nello scontro contro nemici che possiedono archi,lance,mazze ,asce in pietra o legno.

Ricordo poi che gli europei avevano carri e animali per trainarli e gli indigeni no quindi in

guerra questi ultimi esaurivano presto le scorte di cibo trasportate da schiavi (il cibo trasportato era consumato in gran parte dai "trasportatori") e non potevano affrontare grandi campagne di guerra.

Fondamentale anche l'organizzazione statale delle monarchie europee che coordinava e finanziava la colonizzazione e la scrittura per trasmettere comandi e informazione non sempre disponibile agli indigeni che non potevano inviarsi notizie sugli invasori, allearsi e coordinare la difesa. Gli europei quindi hanno avuto una serie di vantaggi ambientali e geografici che li hanno resi vincenti nel confronto con i popoli delle Americhe, dell'Africa o dell'Asia che hanno potuto colonizzare e sterminare con relativa facilità.

La violenza nelle colonie, di cui arrivava notizia in patria, ha abituato gli europei alla violenza stessa, aprendo la strada ai genocidi del XX secolo. Il primo è stato proprio in Africa in Namibia nel 1904, l'ultimo di nuovo in Africa nel 1994 in Ruanda. La mia prossima lezione descriverà proprio questi 2 genocidi africani.

Bibliografia

Jared Diamond "Armi acciaio e malattie" Einaudi

Jared Diamond "Il terzo scimpanzé" Bollati Boringhieri

Sven Lindqvist "Sterminate quelle bestie" Ponte alle grazie

Sven Lindqvist "Deserti" Ponte alle grazie

Basil Davidson "La civiltà africana" Einaudi

"L'Africa esploratori nel continente nero" universale electa

Jomo Keniatta "La montagna dello splendore" Mondadori

Charles Darwin "L'origine della specie" Newton

John Bowlby "Darwin una biografia nuova" Zanichelli

Guido Barbujani "L'invenzione delle razze" Bompiani

Luca e Francesco Cavalli Sforza "Chi siamo la storia della diversità umana" Mondadori

Grande atlante storico del mondo Touring club Italia

Lugi Vannutelli Carlo Citeri "Esploratori" Sugarco ed.

Salvatore Bono "Dal colonialismo all'indipendenza" D'Anna

Franz Fanon "I dannati della terra" Einaudi

Romolo Gessi "Sette anni nel Sudan egiziano" MP

Mary Kingsley "Travels in west Africa" Everyman

Konrad Lorenz "Il cosiddetto male" Mondadori